



Biblioteca di Scienze

L'abito del libro

**mostra delle legature di pregio
della Biblioteca di Scienze**

BIBLIOTECA DI SCIENZE, SEZIONE DI BOTANICA,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
VIA LA PIRA, 4 – 50121 FIRENZE

15-31 OTTOBRE 2012

*Nell'ambito dell'iniziativa organizzata e promossa dalla Regione Toscana
"In biblioteca perché c'è il futuro della storia",*

la Biblioteca di Scienze coglie l'opportunità per esporre al pubblico una selezione di volumi tra quelli presenti all'interno dei propri fondi storici.

Ricerca iconografica

Laura Bitossi
Maria Emanuela Frati
Caterina Guiducci
Alessio Mazzanti
Gabriella Migliore
Paola Susini
Serena Terzani

Autori dei testi

Laura Bitossi
Maria Emanuela Frati
Caterina Guiducci
Alessio Mazzanti
Paola Susini
Serena Terzani

Referenze fotografiche

Laura Bitossi
Alessio Mazzanti
Serena Terzani

Coordinamento delle attività

Francesca Cagnani
Caterina Guiducci

Allestimento mostra

Paola Tozzi

Promozione, grafica e web

Gabriella Migliore
Sabina Cavicchi

Con la collaborazione del personale della Biblioteca di Scienze e degli studenti volontari del servizio civile.

Ringraziamenti

Si ringrazia il prof. Graziano Ruffini per la supervisione dei contenuti

Si ringrazia:

la ditta Busatti s.r.l.  per aver messo a disposizione i propri tessuti per l'allestimento della mostra;

la sezione Orto Botanico del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze per il prestito delle piante ornamentali.

Avviso ai lettori:

Il modello di scheda utilizzato per la rilevazione dei dati è comune a tutti gli esemplari, antichi (pubblicati entro il 1830) e moderni (pubblicati successivamente al 1830), anche se per questi ultimi non viene segnalato il formato ma solo le dimensioni. I campi non compilati sono stati esclusi dalla pubblicazione.

Une reliure est un habit, si riche que soit un vêtement, il a d'abord et surtout pour but la conservation du livre

(Marius Michel)

L'ABITO DEL LIBRO

La legatura "veste" i fogli sciolti e li rende libro. Di fronte al contenuto può sembrare secondaria ma dà unicità all'oggetto. Aldilà dell'attrazione estetica che può possedere e del suo ruolo di testimonianza storica, la legatura è un manufatto artistico che rispecchia, nel suo evolversi nei secoli, il mutamento del gusto e lo sviluppo delle tecniche artigianali ed artistiche.

Prendendo in considerazione questa molteplicità di aspetti insiti nella natura stessa dell'oggetto, la storia della legatura esce così dalla sua specificità per entrare nel divenire della storia dei libri e degli uomini.

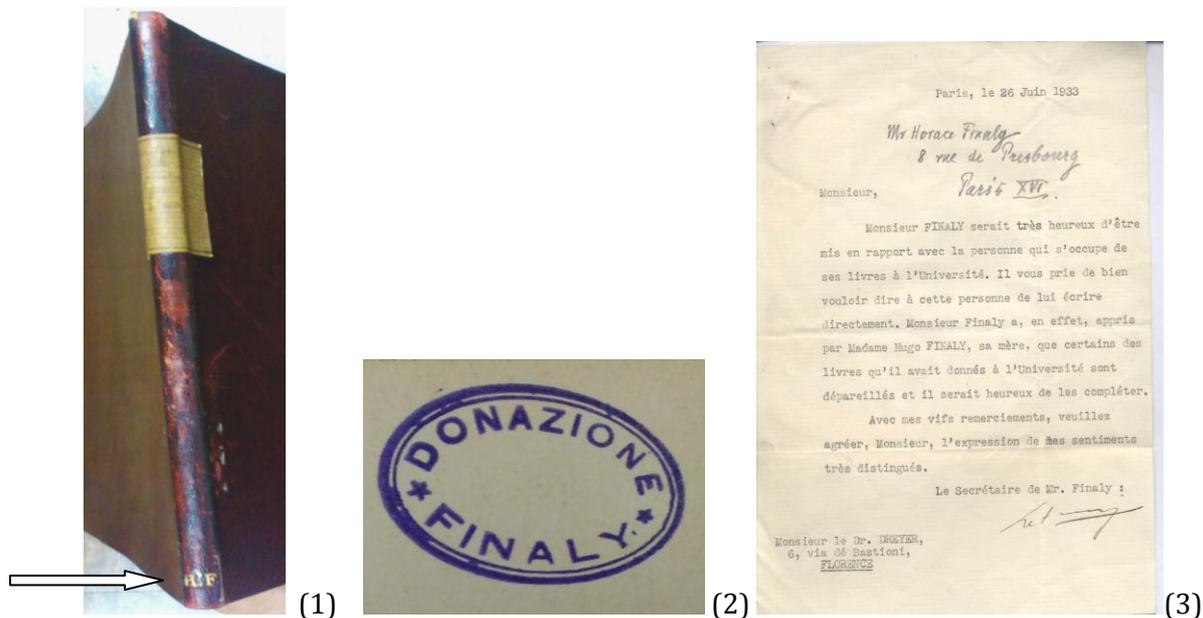
Oggetto dell'esposizione sono circa 25 esemplari provenienti dalle cinque sezioni della Biblioteca di Scienze. I volumi scelti vogliono rappresentare alcune tipologie di legatura particolarmente significative per delineare la storia dei fondi conservati presso la Biblioteca.

Il percorso si snoda attraverso volumi pubblicati tra il XVI e il XX secolo. Quelli di maggior pregio provengono in gran parte dalla Biblioteca Palatina, la grandiosa biblioteca granducale "di Palazzo". Nel XVIII secolo il Granduca Pietro Leopoldo decise di riunire la libreria Palatina con il prezioso fondo librario Magliabechiano, facendo eccezione per il nucleo librario inerente le scienze. Il Granduca lorenesi è noto per il suo interesse verso la ricerca scientifica e volle trattenere a corte i volumi utili per il suo Gabinetto di Fisica. Nel 1775 creò infatti il Regio Museo di Fisica e Storia naturale presso l'attuale palazzo della Specola. La biblioteca del Museo ha subito nel corso degli ultimi due secoli numerose vicissitudini che l'hanno vista impoverirsi sostanzialmente. Con la nascita dell'Istituto di Studi Superiori essa venne dispersa tra i vari istituti universitari, quindi è in seguito riconfluita all'interno delle raccolte librerie della Biblioteca di Scienze. Il nucleo più consistente di questo prezioso fondo storico - in particolare i volumi provenienti dall'Istituto di Fisica - sono conservati, per comodato stipulato nel 1949, presso il Museo Galileo ma ogni sezione della Biblioteca di Scienze conta ancora tra il proprio posseduto esemplari individuati dal timbro ad olio della Biblioteca Palatina.

Oltre gli antichi volumi palatini si espongono alcuni esemplari provenienti dalle donazioni di biblioteche private, comunque consistenti e di grande pregio, di studiosi come il botanico Philip Barker Webb, (1793-1854), l'antropologo Paolo Mantegazza (1831-1910) e i matematici Guido Toja (1870-1933) e Ulisse Dini (1845-1918), per citare le provenienze dei soli volumi scelti per l'esposizione.

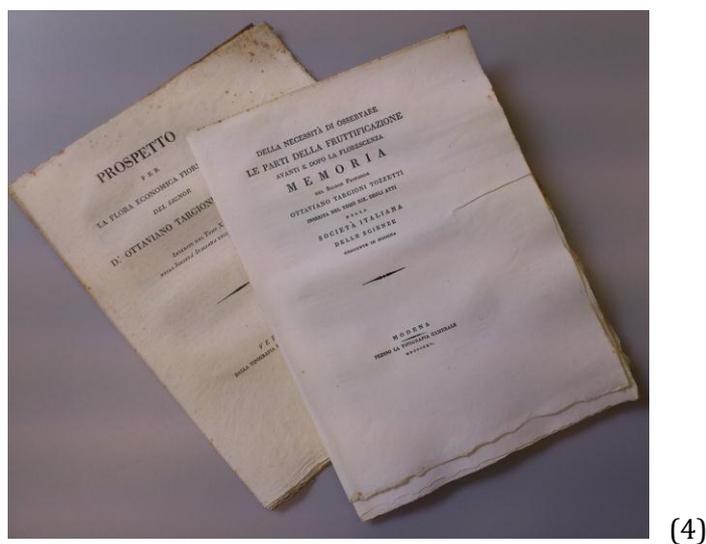
Nel loro viaggio fino a noi questi volumi portano traccia di molteplici, stratificati passaggi di proprietà, che noi oggi possiamo rilevare e studiare. È così che possiamo ad esempio risalire all'acquisizione di materiale librario dal banchiere e bibliofilo francese Horace Finaly (1871-1945)

attraverso le iniziali apposte in oro sui volumi (Fig. 1), il timbro (Fig. 2) e tramite la documentazione archivistica che ne attesta il passaggio di proprietà (Fig. 3).



La mostra, nella sua essenzialità, persegue un intento didattico e insieme cronologico. Da un lato si propone di sottolineare alcuni tra gli aspetti più interessanti e curiosi relativi ad un “oggetto” poco frequentato quale è la legatura; dall’altro propone un itinerario storico che, partendo dall’esposizione dello schema delle parti costituenti una legatura e di un volume in fascicoli, mai rilegato, mostra alcuni esemplari rinascimentali, barocchi e settecenteschi per giungere infine al libro prodotto a macchina tra tardo Ottocento e primo Novecento. Gli ultimi due volumi esposti fanno vedere due esempi di intervento di restauro, effettuati secondo criteri differenti.

Prima dell’era industriale i libri uscivano dalla bottega del tipografo perlopiù in forma di fascicoli, non cuciti e privi di rivestimento esterno (Fig. 4).



Venivano rilegati solo in un secondo tempo, su richiesta e a spese dell'acquirente, che sceglieva anche materiali, decorazioni, stemmi, motti o iniziali che contribuissero a tramandare memoria di sé, manifestando così la propria aspirazione all'immortalità (Fig. 5).

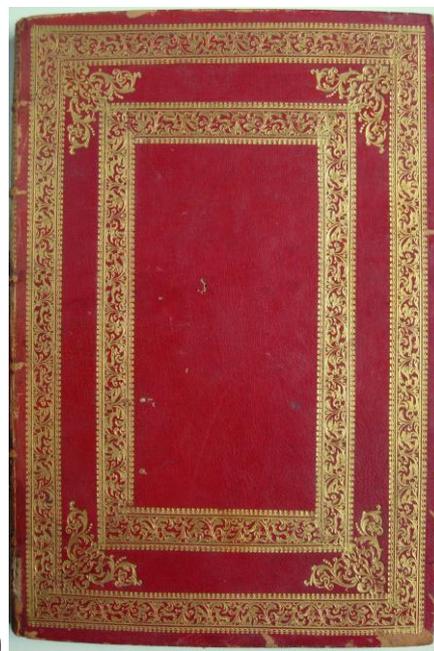


(5)

In alternativa, era l'editore stesso far rilegare preziosamente le edizioni che intendeva donare a personaggi importanti affinché ne supportassero la diffusione. Per questo motivo, a seconda del destinatario, due analoghi esemplari potevano essere arricchiti con decorazioni supplementari o stemmi dedicati (Fig. 6-7).

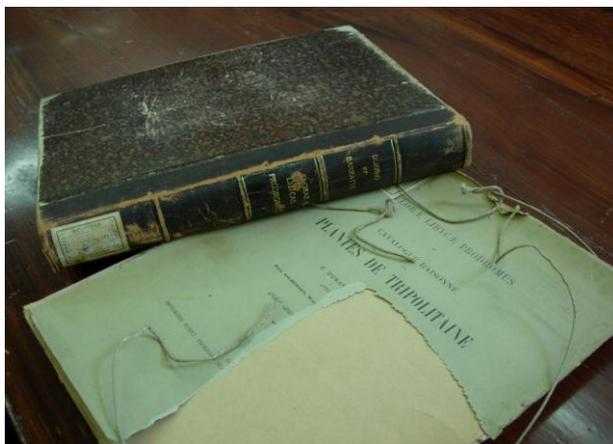


(6)



(7)

In ogni caso, scopo primario della legatura era di proteggere le pagine a stampa dall'usura del tempo, tanto più quando la qualità della carta e della legatura originale tendeva a scadere, ad esempio per l'aumento dei costi di produzione: le nostre biblioteche mostrano spesso, uno accanto all'altro, esemplari della stessa opera che hanno potuto beneficiare di trattamenti di riguardo insieme ad altri meno "fortunati" (Fig. 8).



(8)

Il gusto estetico dell'uomo da sempre ha fatto convivere utilità pratica, bellezza esteriore e prestigio in un oggetto che in taluni casi è diventato arte. La fattura delle coperte veniva affidata ad artigiani specializzati e, a seconda delle disponibilità economiche del committente, si realizzavano oggetti più o meno preziosi utilizzando tessuti come il velluto (Fig. 9), la pelle o la pergamena colorate (Fig. 10), la carta decorata variamente con colorazioni spruzzate, marmorizzate, a tampone (Fig. 11) etc.



(9)



(10)



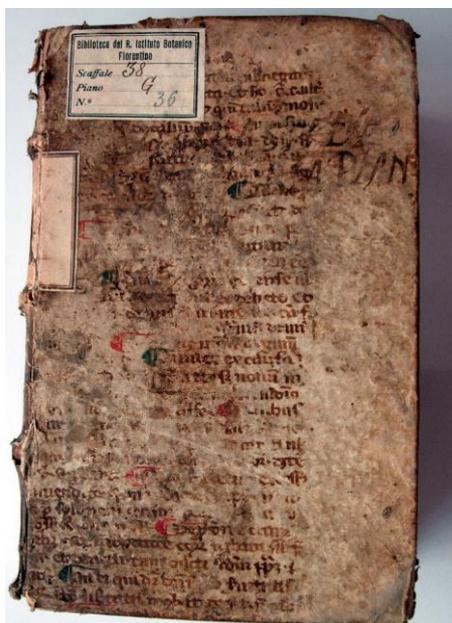
(11)

Anche una legatura in brossura poteva comunque assumere grazia ed essere personalizzata grazie all'introduzione di semplici motivi decorativi o stemmi in parte apposti a timbro, in parte completati a mano (Fig. 12).



(12)

Per rivestire i piatti delle legature, preparati in legno o cartone, potevano essere usati anche materiali “di recupero”, cioè frammenti di manoscritti (Fig. 13) o stampati (Fig. 14) che avevano perso la loro originaria funzione di supporto materiale per la scrittura. In alcuni casi questi fogli potevano essere privi di scrittura, scarti del processo tipografico, in altri casi si trattava di parti di volumi il cui contenuto era considerato superato, quindi difficilmente commerciabile, o, altrimenti, considerato ideologicamente pericoloso o messo all’indice.



(13)



(14)

In questi casi codici e libri venivano smembrati e il testo veniva eraso per poter riutilizzarne i fogli per legature, restauri o anche per scrivervi sopra nuovamente. Lo studio di questi frammenti mediante ricerche paleografiche e codicologiche anche impegnative potrebbe talora condurre alla scoperta di importanti testimonianze storiche.

Analogamente alle altre arti anche quella della legatura era soggetta a seguire le mode dei tempi per cui al mutare del gusto assistiamo al trasformarsi della foggia e all'uso di materiali diversi.

Una delle legature più antiche in esposizione risale al XVI secolo, è di provenienza tedesca e, caratteristica non diffusissima, sul piatto anteriore viene esplicitata la datazione, 1570. Tipico era invece l'uso della pelle di scrofa su assi di legno che, con la sua elasticità e robustezza, si prestava a ricevere una fitta decorazione a secco (Fig. 15).



(15)

Nel Seicento il gusto barocco "colonizzò" ogni tipo di manifestazione artistica. La decorazione si estese all'unghiatura e ai rimbocchi della coperta mentre i tagli apparivano dorati, colorati, goffrati o altrimenti decorati sia per motivi estetici che per preservare il libro dalla polvere.

A partire da questo momento, anche le controguardie vennero spesso decorate: colorate, marmorizzate e goffrate (Fig. 16).



(16)

Si diffusero poi le legature alle armi, caratterizzate dalla presenza di elementi araldici, disposti in particolare sui piatti. Gli stemmi erano realizzati sui vari materiali scelti per la confezione delle coperte e, mediante l'utilizzo di tecniche diversificate, potevano essere impressi a caldo in oro (Fig. 17) su

legature in pelle ovina o bovina, a freddo su quelle in pelle di scrofa, ricamate su tessuti, dipinte su pergamena (Fig. 18) etc.



(17)

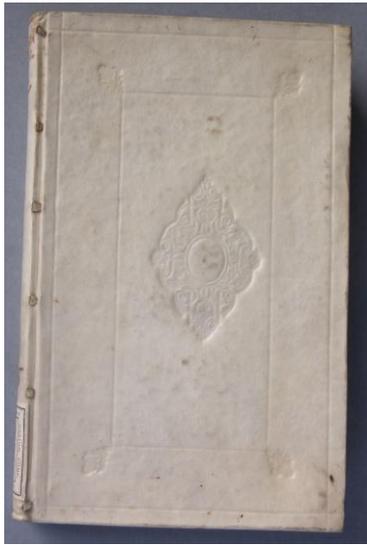


(18)

Nel Settecento la fisionomia della legatura si alleggerì e la cornice acquistò importanza, venendo spesso a costituire l'unica decorazione. La nuova tendenza ornamentale tese a creare uno spazio libero attorno al motivo centrale o addirittura a fare a meno di esso, per valorizzare la cornice: questa diventò l'elemento decorativo più importante della coperta (Fig. 19-21).

Lo specchio della coperta poteva tuttavia presentare al centro dei piatti un fregio, di solito di gusto «rococò» oltre che monogrammi o, ancora, stemmi araldici. Uno degli aspetti più caratteristici delle legature del Settecento era l'impiego dei pellami e delle carte di guardia marmorizzate.

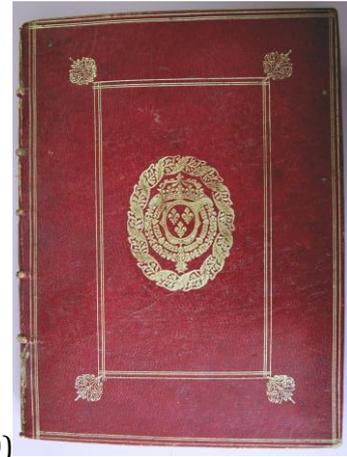
Il dorso a più nervi rilevati o liscio risultava essere riccamente decorato come nel secolo precedente e, nel secondo e terzo compartimento, era spesso provvisto di un tassello in cuoio dal colore diverso rispetto al materiale di copertura, in cui venivano indicati il titolo e il nome dell'autore oltre al numero del volume.



(19)

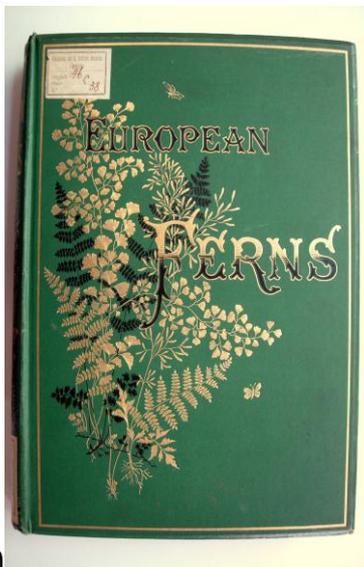


(20)

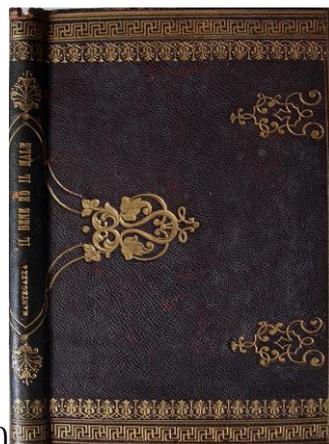


(21)

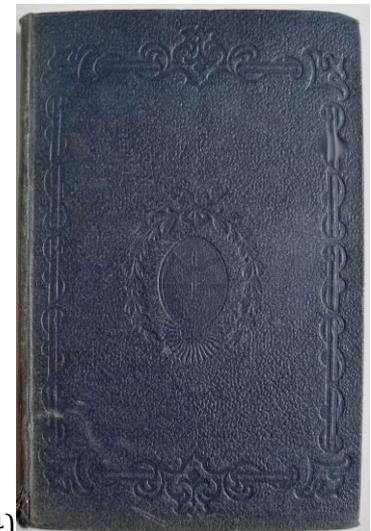
(Esponiamo poi alcuni esemplari ottocenteschi di tipologia assai varia che testimoniano consuetudini eterogenee nella distribuzione della produzione libraria. L'utilizzo del libro nel XIX secolo risultava essere sempre più diffuso grazie all'industrializzazione della produzione e alla più diffusa alfabetizzazione. Si estese l'utilizzo di legature editoriali anche molto eleganti e di pregio artistico – come nel caso di quelle inglesi – decorate con disegni e intitolazioni in oro (Fig. 22), ma rimase la consuetudine di commissionare legature artigianali personalizzate, talvolta ad imitazione di quelle antiche (Fig. 23). La legatura poteva diventare pure manifesto di un momento storico e di un'ideologia veicolando attraverso la decorazione significati più o meno sottili (Fig. 24).



(22)



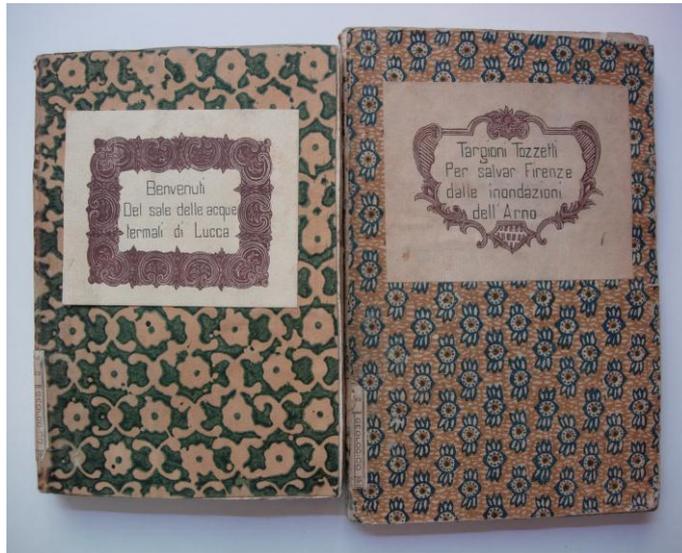
(23)



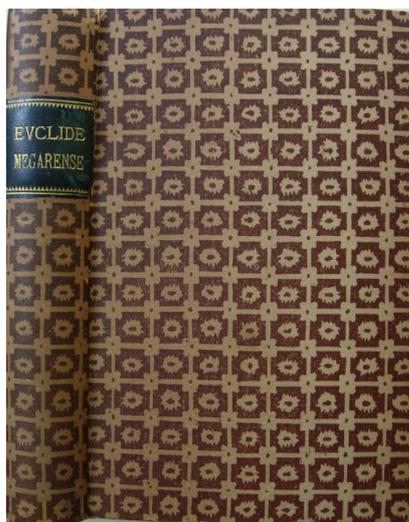
(24)

In tutte le epoche storiche, infine, è stata consuetudine dei bibliofili cambiare le legature dei volumi della propria biblioteca perseguendo un principio di uniformità che ha portato alla perdita o comunque all'alterazione più o meno marcata delle precedenti legature (Fig. 25-26), un procedimento

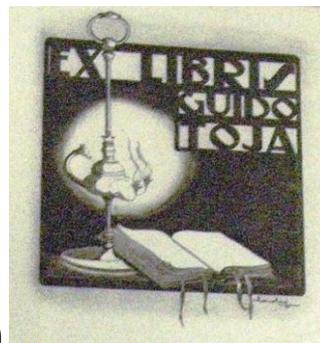
accompagnato spesso anche dalla cancellazione dei segni di possesso antecedenti, che venivano sostituiti da nuovi ex libris, timbri o note manoscritte (Fig. 27-28).



(25-26)



(27)



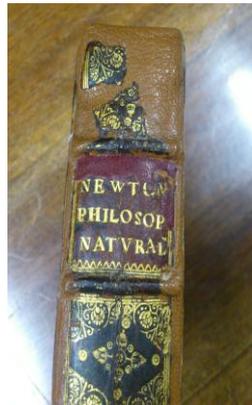
(28)

Concludiamo la nostra rassegna con due esempi di restauro.

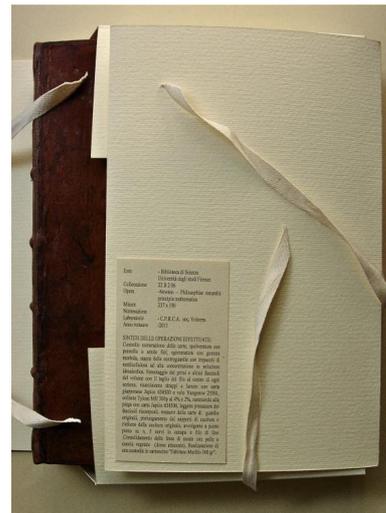
Oggi la filosofia è di preservare i volumi dal restauro e, solo quando necessario, provvedere ad un recupero conservativo (Fig. 29-31). Fino a pochi decenni fa si assisteva ad interventi invasivi che, pur portando ad un miglioramento complessivo della consultabilità di un volume, spesso conducevano alla perdita di tutte quelle preziose informazioni storiche da esso "indossate" nel corso della sua circolazione (27).



(29)



(30)



(31)

Come abbiamo visto, dunque, il volume a stampa acquista un valore di unicità in virtù di questo abito che è la legatura, testimone del suo passaggio attraverso la storia degli uomini e del gusto.

Ed è così che il libro è nato e continua nei secoli come una “macchina meravigliosa” (R. Darnton) il cui abito, nei diversi supporti che la scienza sta inventando, è ancora tutto in divenire.

C.G.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PETRUCCI NARDELLI Franca, Guida allo studio della legatura libraria, Milano, Bonnard, 2009
 MACCHI Federico e MACCHI Livio, Atlante della legatura italiana, Milano, Bonnard, 2007
 PETRUCCI NARDELLI Franca, Legatura e scrittura : testi celati, messaggi velati, annunci palesi, Firenze, Olschki, 2007
 Aureae Ligaturae : dal Quattrocento al Novecento nella Biblioteca di Via Senato
www.bibliotecadiviasenato.it/pdf/editoria/2012_febbraio-marzo.pdf
 Legature d'arte a Brera (<http://www.braidense.it/bookbinding/ita.htm>)

ELENCO DELLE OPERE CITATE IN CATALOGO ED ESPOSTE IN MOSTRA

- Fig.1-2: FRASER DUNCAN C., *Newton's interpolation formulas*, London, Layton, [1919] (Biblioteca di Scienze, sezione di Matematica, Coll. 23 B 2 11)
- Fig. 3: Biblioteca di Scienze, sezione di Matematica, Fondo Giovanni Sansone, busta 3, fascicolo 6, Lettera del segretario di Horace Finaly, Mr. Dreyer all'Università di Firenze nella persona di Giovanni Sansone, Firenze, 26 giugno 1933.
- Fig. 4a-4b: TARGIONI TOZZETTI Ottaviano, *Della necessità di osservare le parti della fruttificazione avanti e dopo la florescenza*, Modena, 1825 (Biblioteca di Scienze, sezione di Biologia animale, Fondo Targioni Tozzetti)
- Fig. 5, 17: PETRONIO Alessandro Traiano, *De victu Romanorum et de sanitate tuenda libri quinque ...*, Roma, In aedibus Populi Romani, 1585 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. MANTE 1)
- Fig. 6 MICHELI: Pier Antonio, *Noua plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restituae*, Firenze, Bernardo Paperini, 1729 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. 44 D 10)
- Fig. 7, 16: CIVININI Giovanni Domenico, *Della storia e natura del caffè*, Firenze, Bernardo Paperini, 1731 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. ANT 700 16)
- Fig. 8: DURAND Ernest et BARRATTE Jean Francois Gustave, *Floræ Libycæ prodromus, ou Catalogue raisonné des plantes de Tripolitaine*, Ginevra, Romet, 1910, (Biblioteca di Scienze, sezione di Botanica, Coll 52 C 51)
- Fig. 9: NEGRI Francesco, *Viaggio settentrionale ...*, in Forlì, per Gianfelice Dandi, 1701 (Biblioteca di Scienze, Sezione del Polo Scientifico, Coll. BAMC A 61)
- Fig. 10, 20: ALBMAIR Teodoro, *I quattro elementi spiegati in venticinque discorsi, ne' quali si ragiona delle cose principali, che nascono in essi*, in Firenze, all'insegna della Stella, 1668 (Biblioteca di Scienze, sezione del Polo Scientifico, BAMC A 68)
- Fig. 11: ORTA Garcia, *Aromatum et simplicium aliquot medicamentorum apud Indos nascentium historia*, Anversa, Christopher Plantin, 1567 (Biblioteca di Scienze, sezione di Botanica, Coll. 30 F 10)
- Fig. 12: MASCHERONI Lorenzo, *Maniera di misurare l'inclinazione dell'ago calamitato*, Bergamo, Locatelli, 1782 (Biblioteca di Scienze, sezione di Matematica, Coll. 30 A 4 22)
- Fig. 13: THEOPHRASTUS, *De historia, et causis, plantarum, libri quindecim. Theodoro Gaza interprete*, Parigi, Christian Wechel, 1529 (Biblioteca di Scienze, sezione di Botanica, Coll. 38 G 36)
- Fig. 14: CARRICHTER Bartholomaeus, *Kreutterbuch des edlen und hochgelehrten*, Strasburgo, Christian Muller, 1575 (Biblioteca di Scienze, sezione di Botanica, Coll. 30 F 20)
- Fig. 15: APOLLODORUS, *Apollodori Atheniensis Bibliothecae, siue De deorum origine libri tres. Benedicto Aegio Spoletino interprete*, Anversa, Willem Silvius, 1565 (Biblioteca di Scienze, sede del Polo Scientifico, Coll. BAMC A 8)
- Fig. 18: CORNACCHINI Tommaso, *Tabulae medicae*, Padova, Pietro Paolo Tozzi, 1605 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. ANT 600 4)
- Fig. 19: BRISSON Mathurin Jacques, *Regnum animale in classes IX. distributum*, Leida, Dirk Haak, 1762 (Biblioteca di Scienze, sezione del Polo Scientifico, Coll. BAMC A 195)
- Fig. 21: PERRAULT Claude, *Description anatomique d'un camaleon, d'un castor, d'un dromadaire, d'un ours, et d'une gazelle*, Paris, Frederic Leonard, 1669 (Biblioteca di Scienze, sezione del Polo Scientifico, Coll. BAMC A 78)
- Fig. 22: BRITTEN James, *European Ferns*, London, Cassell, [1879?] (Biblioteca di Scienze, sezione di Botanica, Coll. 46 C 38)
- Fig. 23: MANTEGAZZA Paolo, *Il bene ed il male : libro per tutti*, Torino, UTET, 1861 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. MANTE 57)
- Fig. 24: SASTRE Marcos, *El tempe Arjentino, o, El delta de los rios Uruguayi*, Buenos Aires, Morta, 1859 (Biblioteca di Scienze, sezione di Antropologia, Coll. MANTE 52)
- Fig. 25: BENVENUTI Giuseppe, *Del sale e delle acque termali di Lucca*, Lucca, Giuseppe Salani, 1758 (Biblioteca di Scienze, sezione di Geomineralogia)
- Fig. 26: TARGIONI TOZZETTI Giovanni, *Disamina d'alcuni progetti fatti nel secolo 16. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno*, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1767 (Biblioteca di Scienze, sezione di Geomineralogia)
- Fig. 27-28: EUCLIDES, *Euclide Megarense acutissimo philosopho, solo introduttore delle scienze mathematiche*, Venezia, Giovanni Bariletto, 1569 (Biblioteca di Scienze, sezione di Matematica, Coll. 22 A 4 1)
- Fig. 29-31 NEWTON Isaac, *Philosophiae naturalis principia mathematica*, Cambridge, [Cornelius Crownfield], 1713 (Biblioteca di Scienze, sezione di Matematica, Coll. 22 B 2 6)

SCHEDE DELLE OPERE ESPOSTE

Collocazione	Matematica, 22B2 11
Autore	Fraser, Duncan C.
Titolo	Newton's interpolation formulas
Data	[1919]
Pubblicazione	London : C. & E. Layton [Ristampa di due articoli pubblicati in The Journal of the Institute of Actuaries: Vol. li pp. 77-106 (oct. 1918) e pp. 211-232 (apr. 1919)]
Dimensioni	mm 217x138
Assi o quadranti	In cartoncino
Coperta	In cuoio
Decorazione	iniziali del possessore Horace Finaly (H.F.) impresse in oro
Dorso	Tracce di una vecchia etichetta cartacea con indicato il titolo dell'opera a caratteri non più molto leggibili
Taglio	rustico
Provenienza e note storiche	Disponibile in versione elettronica sul sito internet archive.org.

Le iniziali in oro impresse sul dorso si riferiscono al banchiere e bibliofilo francese Horace Finaly (m. 1945), che donò alla città di Firenze pregevolissime opere d'arte e buona parte della biblioteca di famiglia fondata dal barone Horace de Landau e perciò detta Landau-Finaly. Il municipio di Firenze ne ha fatto deposito nella Biblioteca Nazionale di Firenze (1949). Altre sezioni della biblioteca sono andate disperse in varie aste tra Londra e New York. Egli donò alla Biblioteca di Matematica dell'Università di Firenze diversi volumi (ca. 600) della sua biblioteca privata negli anni 1930-1931. Il registro inventariale li elenca e ne individua il valore per un ammontare totale di Lit. 15.000.

L.B.



Collocazione	Antropologia, Fondo Mantegazza MANTE 1
Segnature precedenti	VIII S 3 9, L.A.20
Autore	Petronio, Alessandro Traiano
Titolo	De victu Romanorum et de sanitate tuenda libri quinque ...
Data	1581
Pubblicazione	Romae, In aedibus populi Romani
Formato	In folio
Dimensioni	mm 327x220x30
Assi o quadranti	Cartone duro
Cucitura e nervi	Quattro nervi
Coperta	Pergamena decorata in oro
Decorazione	Due filetti delineano una cornice vuota, fregi agli angoli, al centro stemma prelatizio, scudo a strisce rosse e blu, sei fiocchi per parte inciso e colorato. Decorazione ripetuta sul piatto posteriore.
Dorso	Otto comparti delimitati da coppie di filetti, al centro stelle. Nel primo e secondo comparto nome autore e titolo
Fermagli o lacci	Traccia di due bindelle
Taglio	Dorato
Restauro	Il volume non sembra aver avuto restauri
Provenienze	Fondo Mantegazza
Note storiche	Versione digitale su Europeaana Stemma del dedicatario Gregorio XIII in calcografia al frontespizio, ripetuto in xilografia al frontespizio di "De aluo sine medicamentis mollienda libri duo" (p. 293), marca con stemma di Roma e monogramma SPQR fiancheggiato dai Santi Pietro e Paolo. Si tratta della prima edizione di un'opera importante per la gastronomia, l'alimentazione e l'esaltazione della vita salubre; tratta molti argomenti, quali dietetica, cibi, acque minerali, vino, il bere caldo e freddo, le diete per anziani, impiego delle erbe nella terapia, igiene, in Roma antica, Calabria, Campania, Corsica, Lazio, Liguria. Nel 1592 venne stampata la traduzione in volgare.

M.E.F.



Collocazione	Botanica, Fondo Webb BL 1 29 bis
Segnature precedenti	44 D 10, Scaff. Ms.i 1
Autore	Micheli, Pier Antonio
Titolo	Noua plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantae 1900 recensentur, scilicet fere 1400 nondum observatae, reliquae suis sedibus restitutae; quarum vero figuram exhibere visum fuit, eae ad 550 aeneis tabulis 108 graphice expressae sunt; adnotationibus, atque observationibus, praecipue fungorum, mucorum, affiniumque plantarum sationem, ortum, & incrementum spectantibus, interdum adiectis ... Auctore Petro Antonio Michelio Flor.
Data	1729
Pubblicazione	Florentiae : typis Bernardi Paperinii, typographi r.c. magnae principis viduae ab Etruria. Prope ecclesiam Sancti Apollinaris, sub signo Palladis, & Herculis
Formato	In folio
Dimensioni	mm 355x253x55
Assi o quadranti	Cartone
Cucitura e nervi	Sei nervi, cucitura in spago
Capitelli	Capitelli inferiore e superiore rossi e avorio
Coperta	Marocchino rosso
Decorazione	Coppie di cornici dorate ad arabeschi delimitate da trine ai ferri con fiori di loto (cornice esterna) e arabeschi (cornice interna). Fregi con arabeschi agli angoli. Al centro le armi dei Medici. Decorazione ripetuta sul piatto posteriore
Dorso	Compartimenti con cornice dorata con fiori di loto, fregi con arabeschi agli angoli e al centro. Decorazione dorata a fiori in corrispondenza dei nervi. Nel secondo compartimento autore e titolo abbreviato
Taglio	Dorato
Restauro	Il volume non sembra aver avuto restauri
Note	Fregi dorati con arabeschi sull'unghiatura. Controguardie decorate con carta goffrata dorata con ornamenti floreali di colore verde
Provenienza	Biblioteca Webb
Note storiche	Pier Antonio Micheli (1679-1737) nacque a Firenze e, pur autodidatta negli studi, divenne un botanico di chiara fama fino a diventare direttore del Giardino dei Semplici e fondatore della Società Botanica Fiorentina (1716). Nei suoi numerosi viaggi sia nel territorio italiano che in altri paesi entrò in contatto con numerosi studiosi italiani e stranieri che ebbero modo di apprezzare le sue doti di esperto osservatore e conoscitore delle piante e dei loro ambienti. Micheli fu il primo grande studioso di funghi e questa sua opera può essere considerata uno dei primi importanti lavori di ambito micologico, contenendo la descrizione di 1900 specie di piante, di cui 1400 ignote prima di allora. Il lavoro mostrava la vera struttura delle graminacee e gli organi riproduttori (spore e conidi) dei funghi, aprendo le porte alla micologia moderna. Linneo stimò quest'opera e dedicò al Micheli il genere "Michelia" (famiglia delle Magnoliacee). A.M.



Collocazione
 Collocazione Antropologia, ANT 700 16
 Segnature III Civinini 1731, VII R 2 26
 precedenti
 Autore Civinini, Domenico
 Titolo Della storia e natura del caffè, discorso accademico di Gio: Domenico Civinini all'altezza Reale di Gio: Gastone I Granduca di Toscana
 Data 1731
 Pubblicazione In Firenze : Nella Stamperia di Bernardo Paperini, all'Insegna di Pallade, e d'Ercole

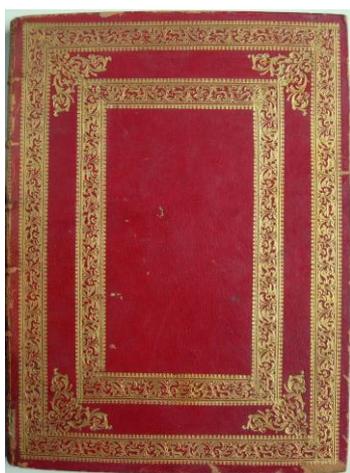
Formato In quarto
 Dimensioni mm 128x216x19
 Assi/quadranti Cartone
 Cucitura e nervi Sei nervi, cucitura in spago
 Capitelli Capitelli inferiore e superiore rossi e avorio
 Coperta Marocchino rosso
 Decorazione Coppie di cornici dorate e decorate con arabeschi circolari e animali, bordate da una trina con fiori di loto. Agli angoli motivo triangolare decorato con arabeschi . I sottili labbri dei piatti decorati con impressioni oro

Dorso Compartimenti trinati con gli stessi ferri dei piatti. Nel secondo compartimento titolo abbreviato

Provenienze Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze
 Taglio Dorato
 Restauro Il volume non sembra aver avuto restauri
 Note Controguardie decorate con carta goffrata dorata con ornamenti floreali di colore verde

Note storiche Domenico Civinini dedicò il suo discorso accademico "Della storia e natura del caffè", al Granduca Gian Gastone De Medici che aveva promosso il rinnovo della sede della Società Botanica fiorentina, effettivamente realizzato poi ad opera di Pier Antonio Micheli e di Antonio Cocchi tra il 1723 ed il 1734. Qui venne Civinini recitò il suo discorso in cui sosteneva ed esaltava l'idea che la storia naturale costituisse una branca della filosofia. Da questo punto di vista egli vedeva nel Granduca l'interlocutore giusto per diffondere e sostenere in modo nuovo la scienza sperimentale.
 L'opuscolo è corredato da una calcografia raffigurante la pianta del caffè incisa da Giacinto Tofani.

M.E.F.



Collocazione
 Collocazione Polo Scientifico, Fondo Biologia animale MC A 61

Autore Negri, Francesco

Titolo Viaggio settentrionale fatto, e descritto dal molto reverendo sig. d. Francesco Negri da Ravenna. Opera postuma data alla luce dagli heredi del suddetto e consagrada all'altezza reale di Cosmo III Gran Duca di Toscana

Data 1701

Pubblicazione In Forlì : per Gianfelice Dandi Stampatore Camerale

Formato In quarto

Dimensioni mm220x170x30

Assi o quadranti Assi in cartone

Cucitura e nervi Cinque nervi rilevati, cucitura originale

Capitelli Capitelli originali di colore rosa e celeste

Coperta Legatura presumibilmente originale in velluto rosso. La controguardia e la prima carta di guardia presenta arabeschi dorati su fondo rosso.

Fermagli o lacci Rimane solo traccia dei lacci di chiusura.

Taglio Dorato

Provenienza Timbro nero quadrato: "Museo di fisica e Storia Naturale di Firenze"; timbro blu rotondo "Istituto di Zoologia della R: Università - Firenze"

Titolo Disponibile online con accesso tramite facebook o twitter.
 Francesco Negri, era originario di Ravenna, dove visse tra il 1632 e il 1698. Per amore della scienza organizzò il suo viaggio in Scandinavia, per raggiungere il punto più settentrionale d'Europa. Partì da solo, convinto che nessuno potesse vivere a quelle latitudini. Effettuò il suo viaggio settentrionale nel 1633 con un primo itinerario attraverso la Svezia che poi abbandonò per raggiungere Capo Nord attraverso le coste norvegesi. Fu il primo italiano a raggiungere Capo Nord e uno dei primi a conoscere gli sci. Negri era affetto dal "male del Nord": una volta tornato in Italia non smise di pensare di tornarci, scrisse e riscrisse il libro del suo viaggio ma morì due anni prima della pubblicazione.
 Il libro descrive il viaggio a Capo Nord attraverso la Svezia, Norvegia e Finlandia. È scritto in un italiano del tutto comprensibile, pur di oltre tre secoli fa; lo scritto è minuzioso nelle descrizioni delle esperienze vissute, vi si coglie l'entusiasmo, la tenacia, la curiosità e la saggezza del personaggio. Il racconto è organizzato in otto lettere. Il libro, a distanza di tre secoli, conserva una eccezionale attualità, stimolando a percorrere le tracce dell'autore e arricchendo il viaggiatore di informazioni altrimenti non disponibili in nessun altro manuale turistico.

S.T.



Collocazione	Polo Scientifico, Fondo Biologia animale MC A 68
Autore	Albmair, Teodoro
Titolo	I quattro elementi spiegati in venticinque discorsi, ne' quali si ragiona delle cose principali, che nascono in essi, cioe, Delle pietre preziose; Del muschio; Dell'ambra; Del balsamo; Del zibetto; De' metalli; De' fiori piu' rari, e della coltura di essi; Dell'erbe; degli agrumi, e del modo di multiplicargli, e conseruargli; Degli alberi; Delle frutte; Degli animali quadrupedi dimestichi, e saluatichi; De' serpenti, e delle serpi; Degl'insetti, e altri animaluzzi; Degli vccelli dimestichi, e di rapina; De' fiumi piu' principali, e de pesci di essi; Del mare, e de' pesci, e mostri di esso; Del fuoco, e di alcuni animali, che (dicesi) viuono in esso. Delle quali cose, dimostrandosi la virtu', si scoprono bellissimoi segreti. Con vn discorso dell'Huomo, e vn'altro del debito del Governatore. Opera curiosa, e vtile a ogni sorta di persona. Messa insieme da Teodoro Albmair Tirolese, già Concepista, cioè Sottosegretario della Camera Aulica della Maestà Cesarea di Ferdinando Terzo. Dedicata all'eccellentiss. Signore il Sig. Giorgio Lodovico
Data	1668
Pubblicazione	In Firenze : all'insegna della Stella
Formato	In quarto
Dimensioni	mm240x165x30
Assi o quadranti	Assi in cartone
Cucitura e nervi	Quattro nervi rilevati, cucitura originale in corda
Capitelli	Capitelli originali di colore rosso e bianco
Coperta	Legatura presumibilmente originale con piatti in cartone rivestiti di pelle verde su cui sono impressi in oro la cornice ed il fregio centrale. La delicatezza del decoro richiama più i modi del XVIII secolo piuttosto che quelli barocchi. Nel penultimo foglio di guardia si nota la filigrana della carta: tre gigli all'interno di un cerchio
Decorazione	Con fregi in oro impressi a caldo
Dorso	Indicazione di una vecchia segnatura con le iniziali dell'autore "ALBM", di una segnatura successiva "A. 25 a. 10" (R. Istituto di Zoologia anatomia e fisiologia degli invertebrati Firenze" e motivi in oro
Taglio	Tagli dorati
Provenienza	Timbro quadrato a inchiostro nero: "Museo di Fisica e Storia Nat. di Firenze". Timbro rotondo a inchiostro blu: "Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparata Firenze".

S.T.

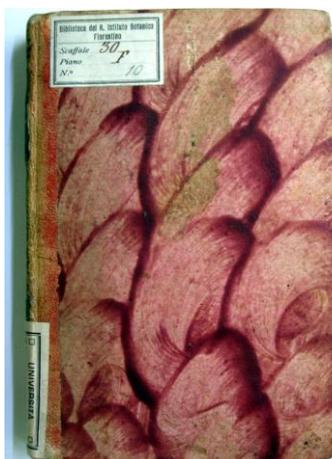


Collocazione
 Collocazione Botanica, Fondo Webb 30 F 10
 Autore Orta, Garcia : da 1501?-1568
 Titolo Aromatum, et simplicium aliquot medicamentorum apud Indos nascentium historia: ante biennium quidem Lusitanica lingua per dialogos conscripta, D. Garcia ab Horto, ... auctore: nunc verò primùm Latina facta, & in epitomen contracta à Carolo Clusio Atrebate
 Data 1567
 Pubblicazione Antuerpiae : ex officina Christophori Plantini
 Formato In ottavo
 Dimensioni mm 164x106x21
 Assi o quadranti Cartone
 Cucitura e nervi Nervi non visibili. Cucitura in spago
 Capitelli Probabilmente di restauro
 Coperta Cartone ricoperto di carta decorata a tampone
 Dorso Dorso rinforzato in pelle con fregi impressi in oro; nome dell'autore manoscritto; tassello in pelle verde con traduttore, titolo abbreviato e fregi impressi in oro
 Provenienza Biblioteca Webb
 Note storiche Versione digitale sul sito internet botanicus.org.

Su ciascun frontespizio è replicata la marca tipografica di Plantin. Il testo è in corsivo ricco di illustrazioni xilografiche, molte delle quali a piena pagina, raffiguranti varietà botaniche americane e asiatiche che all'epoca risultavano essere poco o affatto conosciute in Europa (come la cannella, il pepe, il tabacco, il ricino, la noce moscata, il cardamomo, il fagiolo brasiliano, la manna, l'oppio, l'aloë, lo stramonio) e specie zoologiche locali come l'armadillo. Si tratta della prima edizione collettiva latina, una fra le prime opere organicamente dedicate alla flora - segnatamente alle erbe medicinali - del continente americano e di quello asiatico, curata dal medico e botanico Charles de L'Escluse (1526-1609). I suoi scritti favorirono la diffusione e la conoscenza della patata (da non molto importata dall'America), che si sarebbe rivelata fondamentale per combattere le carestie in Germania. Promosse anche la coltivazione dei lillà e dei tulipani (in particolare in Olanda). L'Historia aromatum et simplicium si caratterizza per essere allo stesso tempo cronaca esemplare di un osservatore curioso e un vero e proprio trattato scientifico.

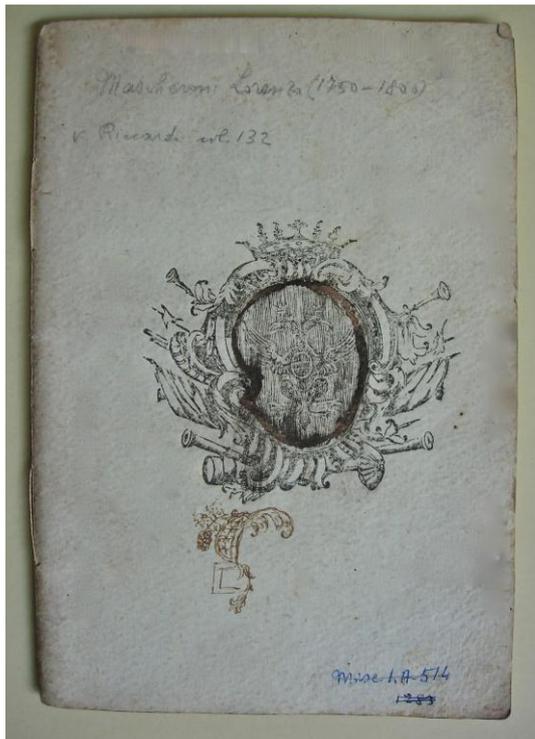
L'autore della pubblicazione, Garcia de Orta (1501-1568), medico portoghese e professore a Lisbona è stato un personaggio certamente insolito. Ebreo di nascita, si imbarcò - un po' per il timore dell'Inquisizione e un po' per passione scientifica - al seguito dell'ammiraglio Martino Alfonso de Souza, per un viaggio dal Portogallo alle Indie Orientali. Sbarcò nel 1535 a Goa, iniziando a raccogliere i risultati delle sue osservazioni e gettando le basi per questo libro. Rientrato in patria, ripartì subito dopo, e questa volta in via definitiva, per le Indie, dove rimase circa 30 anni, fino alla morte.

A.M.



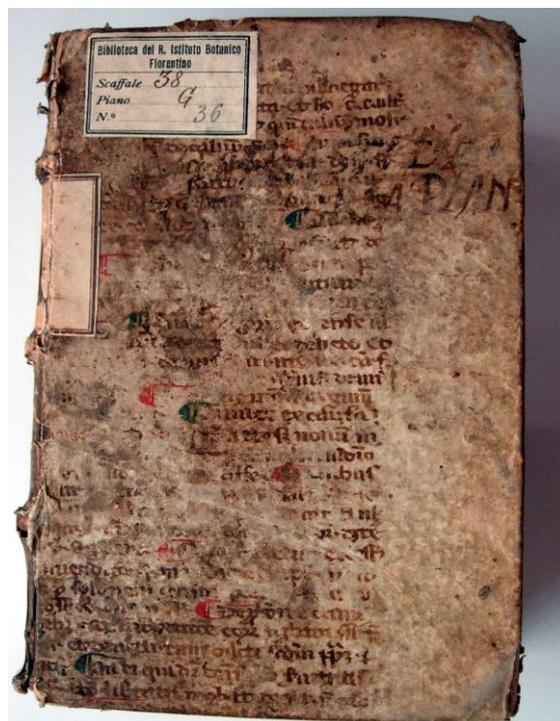
Collocazione	
Collocazione	Matematica, 30A4 22
Segnature precedenti	Misc. I.A.514
Autore	[Mascheroni, Lorenzo]
Titolo	Maniera di misurare l'inclinazione dell'ago calamitato
Data	1782
Pubblicazione	Bergamo : per Francesco Locatelli
Formato	In ottavo
Dimensioni	mm 214x146
Assi o quadranti	Privo di quadranti e assi
Cucitura e nervi	Cucitura in spago
Coperta	In cartone
Decorazione	Al centro stemma apparentemente disegnato a mano ma più probabilmente frutto di due timbri sovrapposti, uno per il factotum e l'altro per lo stemma centrale del committente. Lo stemma potrebbe forse riferirsi alla famiglia Giustinian. La dissertazione, tra l'altro, è dedicata ad Ascanio Giustinian, detto Giulio e podestà di Bergamo. Nella coperta posteriore si nota un decoro segnalato come caratteristico della tipografia Locatelli,
Taglio	rustico
Provenienza	Dal registro inventariale N. VI della Biblioteca di matematica si evince che il volume fu donato dal prof. Angiolo Procissi, del quale si riconosce la calligrafia nella coperta anteriore. La sua nota ms. identifica l'autore (Lorenzo Mascheroni) e fa riferimento alla colonna 132 della Biblioteca matematica italiana : dalla origine della stampa ai primi anni del secolo XIX compilata dal prof. Cav. Pietro Riccardi (parte prima, volume II) (Modena, società tipografica modenese, 1873-1876). La precedente segnatura (apparentemente della stessa mano) fa pensare all'inclusione dell'opuscolo in una Miscellanea (presumibilmente dello stesso Procissi).
Note storiche	Il nome dell'autore si desume dall'epistola dedicatoria in quanto non è chiaramente esplicitato tra i dati di pubblicazione. Lorenzo Mascheroni (1750- 1800) è stato un matematico e letterato italiano. I suoi contributi più importanti riguardano l'analisi matematica, con studi legati al calcolo integrale e ai logaritmi naturali, la Scienza delle costruzioni con i suoi studi originali sul calcolo a rottura degli archi e la geometria, con la dimostrazione che i problemi risolubili con riga e compasso si possono risolvere solo con il compasso. In relazione all'insegnamento filosofico di cui si occupava, e che all'epoca comprendeva la logica, la metafisica e la fisica, si precisarono e si svilupparono anche gli interessi scientifici del Mascheroni. Tra i suoi scritti matematici si ricorda appunto la dissertazione sulla <i>Maniera di misurare l'inclinazione dell'ago calamitato</i> , dedicata a G. Giustinian, podestà di Bergamo, discussa nel 1781 presso l'Accademia bergamasca degli Eccitati, nonché la lettera Al nobile signor Achille Alessandri (1782), su una proprietà della curva isocrona a direzioni convergenti. In entrambe il M. si mostrava già padrone dei metodi del calcolo differenziale e integrale, che tuttavia non aveva appreso dalle opere di Euler, ma leggendo scritti di Bernoulli, de l'Hospital e Varignon, o i trattati di C. Wolff, M.G. Agnesi, O. Gherli.

L.B.



Collocazione	Botanica, Fondo Webb 38 G 36
Autore	Theophrastus
Titolo	Theophrasti De historia, et causis plantarum, libri quindecim. Theodoro Gaza interprete. Eiusdem, Tabulas duas capita librorum complectentes ...
Data	1529
Pubblicazione	Vænit Parisiis : apud Christianum VVechel, uia ad diuum Iacobum sub scuto Basiliensi
Formato	In ottavo
Dimensioni	mm 168x112x58
Assi o quadranti	Cartone
Cucitura e nervi	Tre nervi; cucitura in spago
Coperta	Pergamena di riutilizzo con testo manoscritto
Dorso	le cattive condizioni del dorso mettono in evidenza capitello e catenella superiore
Taglio	Etichetta con autore, titolo e data manoscritti
Provenienza	Biblioteca Webb
Note storiche	Versione digitale attraverso Europeana. Sarton commenta che è strano come possa essersi accumulata tanta conoscenza botanica entro la fine del quarto secolo. Teofrasto non solo è il primo scrittore botanico ma anche il maggiore fino al Rinascimento tedesco del XVI secolo. La botanica di Teofrasto e la zoologia di Aristotele rappresentano i massimi esiti della ricerca naturalistica nell'antichità.

A.M.



Collocazione	Botanica, Fondo Webb 30 F 20
Autore	Carrichter, Bartholomaeus
Titolo	Kreutterbuch des edlen und hochgelehrten Herren Doctoris Bartholomei Carrichters von Recklingen. Darin begriffen under welchem zeichen Zodiaci, auch in welchem Gradu ein jedes Kraut stehe, wie sie in Leib und zu allen Schäden zubereiten und zu welcher Zeit sie zu colligieren sein
Data	1575
Pubblicazione	Gedruckt zu Strassburg am Kornmarck : bey Christian Müller
Formato	In ottavo
Dimensioni	mm 158x102x14
Assi o quadranti	Privo di quadranti e assi
Cucitura e nervi	Nervi non visibili. Da verificare se la cucitura è in spago
Coperta	Coperta in carta di riutilizzo a stampa: partitura per strumenti a fiato (clarinetto in la e in re) in chiave di violino; sul dorso: Choral Kommt Menschenfinder in caratteri gotici . Si può ipotizzare che risalga alla prima metà del XVII secolo
Provenienza	Biblioteca Webb
Note storiche	L'autore della pubblicazione Bartholomaeus Carrichter (1507-1573), medico svizzero che si è occupato di studiare "cure per i dannati". Egli ha pure scritto un trattato magico-medico in merito a quest'argomento pubblicandolo nel 1551. In questo modo egli avvicinò la ricerca medica alla speculazione sulla magia, supportando la diffusione della credenza nella stregoneria.

A.M.



Collocazione	Polo Scientifico, Fondo Biologia animale MC A 8
Autore	Apollodorus : Atheniensis
Titolo	Apollodori Atheniensis Bibliothecae, siue De deorum origine libri tres. Benedicto Aegio Spoletino interprete. Quae in priori editione corrupta & mutila fuerant haec posterior sedulo castigauit & restituit. Cum indice nominum ac rerum plenissimo
Data	1565
Pubblicazione	Antuerpiae : ex officina Gulielmi Silvij
Formato	In ottavo
Dimensioni	mm 162 x 102 x 31
Assi o quadranti	Assi in legno
Cucitura e nervi	Quattro nervi rilevati
Capitelli	Originali
Coperta	Pelle di scrofa su assi, decorata a secco. Filetti delineano una cornice con decorati a rotella elementi floreali e medaglioni con personaggi. Nella parte superiore del campo del piatto anteriore, si nota l'acronimo del destinatario H.R. D ed in quella inferiore la data di esecuzione della legatura, cioè "1570". Nello specchio anteriore compaiono una figura femminile raffigurante l'allegoria della giustizia con in mano una spada e nell'altra una bilancia e la scritta: "JUSTITIE QUISQUIS PICTURAM LUMINE CERNIS DIC DEUS". Nello specchio posteriore compaiono una figura femminile e la scritta: "CASTA TULIT MAGNAM FORME LUCRETIA LAUDEM FACTA"
Decorazione	Con ferri impressi a secco, data ed iniziali impressi in oro
Dorso	Dorso arrotondato con nervi ben rilevati. Annotazione dell'autore e del titolo, vecchia collocazione (A 25 b 14)
Fermagli o lacci	Coppia di fermagli con aggancio sul piatto anteriore
Provenienza	Timbro rotondo a inchiostro nero: "Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze"; timbro rotondo ad inchiostro blu: "Istituto di anatomia e fisiologia comparata - Firenze".
Note	La pubblicazione di Apollodoro è legata con: <i>Vocabula rei numariae ponderum et mensurarum Graeca, Latina, Ebraica, quorum intellectus omnibus necessarius est</i> (1564).

S.T.



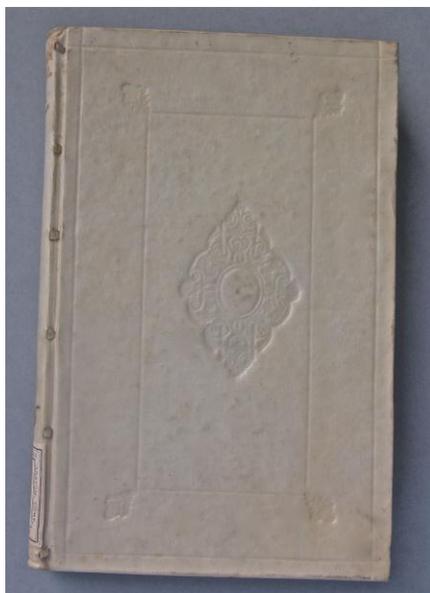
Collocazione	
Collocazione	Antropologia, Fondo Mantegazza ANT 600 4
Segnature precedenti	N° 9 VIII S 4 12 IV Cornacchini 1605
Autore	Cornacchini, Tommaso
Titolo	Tabulae medicae. In quibus ea fere omnia, quae a principibus medicis Graecis, Arabibus, & Latinis de curationis apparatu, capitis ac thoracis morbis, febribus, pulsibus, urinis scripta sparsim reperiuntur, methodo adeo absoluta collecta sunt...
Data	1605
Pubblicazione	Patauij, ex Officina Petri Pauli Tozzij
Formato	In folio
Dimensioni	mm 362x220x30
Assi o quadranti	Cartone morbido
Cucitura e nervi	Quattro nervi, cucitura in spago
Capitelli	Capitelli avorio
Coperta	Pergamena semifloscia decorata in oro
Decorazione	Coppie di cornici dorate a filetti, tra le cornici decorazioni a rosette, fregi fogliati accantonati. Agli angoli più esterni quattro gigli di Francia. Al centro le armi dei Medici eseguite a mano. Decorazione ripetuta sul piatto posteriore
Dorso	I compartimenti sono delimitati da coppia di filetti con coppia di cornici, la più esterna con fiori di loto, la più interna è una cornice semplice dorata, all'interno fregio arabescato. Nel secondo compartimento titolo abbreviato
Taglio	Dorato e gofrato
Restauro	Il volume non sembra aver avuto restauri
Provenienze	Fondo Mantegazza
Note storiche	Tommaso Cornacchini pubblicò le <i>Tabulae medicae</i> del padre nel 1605 dedicandole al Granduca di Toscana. Oltre agli indici, sono sue una trentina di nuove tavole, quasi tutte nella sezione <i>De febribus</i> , che era il suo campo di specializzazione. Le <i>Tabulae</i> consistono in quadri schematici, che raccolgono annotazioni sparse dei principali medici greci, arabi e latini, relativamente a vari campi della patologia medica. La pubblicazione ha inizio con la trattazione della deontologia professionale proseguendo poi con la terapeutica generale, i morbi del capo, del torace, le febbri, il polso, le urine. Nella pagina dispari a fronte di ogni tavola sono elencate le "auctoritates". Tipico prontuario di medicina pratica, l'opera era stata sollecitata, come, si legge nella premessa "ad lectorem", dagli ex allievi del padre, medici e professori in varie università italiane.

M.E.F.



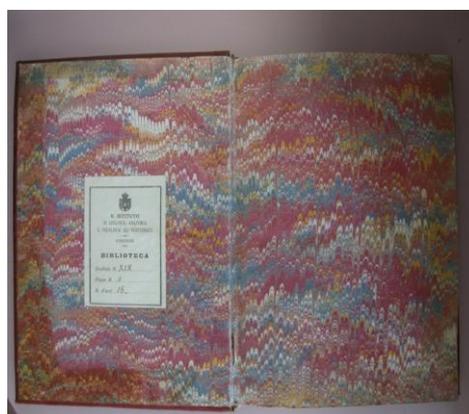
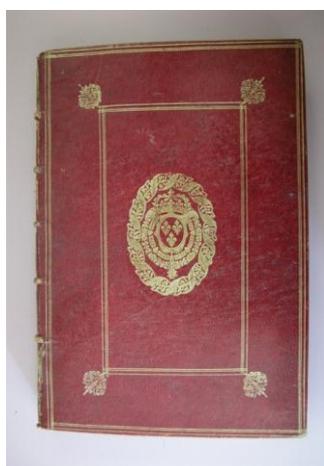
Collocazione	
Collocazione	Polo Scientifico, Fondo Biologia animale MC A 195
Autore	Brisson, Mathurin Jacques
Titolo	Regnum animale in classes IX. distributum, sive Synopsis methodica sistens generalem animalium distributionem in classes IX., & duarum primarum classium, quadrupedum scilicet & cetaceorum, particularem divisionem in ordines, sectiones, genera & species ... A. d. Brisson, Historiae Naturalis Musei Realmuriani demonstratore, & Regiae Scientiarum Academiae socio.
Data	1762
Pubblicazione	Lugduni Batavorum : apud Theodorum Haak
Formato	In ottavo
Dimensioni	mm 210x130x30
Assi o quadranti	Assi in cartone
Cucitura e nervi	Sei nervi non visibili, cucitura in originale su fettucce di pelle allumata che attraversano la coperta davanti e dietro il morso bloccandola
Capitelli	Originali
Coperta	Coperta originale in pergamena rigida color avorio con impresso a secco due cornici ed un cartiglio al centro
Decorazione	Con ferri impressi a secco
Dorso	Sul dorso compaiono in inchiostro nome dell'autore "Brisson", parte del titolo "Animal" ed il numero "625" segno di una vecchia collocazione
Taglio	Taglio screziato a puntini rossi
Restauro	
Provenienza	Timbro quadrato ad inchiostro nero: "Museo di Sto. Nat. di Firenze"

S.T.



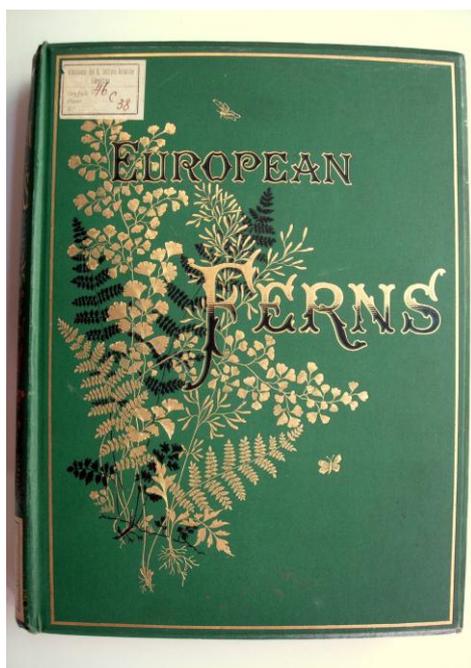
Collocazione	MC. A 0078
Autore	Perrault, Claude
Titolo	Description anatomique d'un cameleon, d'un castor, d'un dromadaire, d'un ours, et d'une gazelle
Data	1669
Pubblicazione	A Paris : chez Frederic Leonard
Dimensioni	mm250x185x20
Assi o quadranti	Assi in cartone
Cucitura e nervi	Cinque nervi rilevati, cucitura originale
Capitelli	Capitelli originali di colore bianco blu rosso
Coperta	Legatura alle armi in marocchino rosso con cornice all'antica. Al centro dei piatti anteriore e posteriore, è uno stemma impresso in oro a forma di scudo coronato con all'interno tre gigli di Francia. La foggia richiama i motivi della legatura Colbertiana. All'interno contropiatto e fogli di guardia decorati con carta marmorizzata con motivo "marmo a pettine".
Decorazione	Fregi in oro impressi a caldo
Dorso	Indicazione del titolo "Description anatomique" e fregi in oro
Taglio	Dorato
Provenienza	Timbri: ovale nero: "Med. Palat. Bibl. Caes"; timbro quadrato nero: Museo di Fisica e Stor. Nat. Di Firenze";
Note storiche	Versione elettronica su BHL: http://www.biodiversitylibrary.org/item/114375 L'autore, Claude Perrault (1613-1680), architetto e medico, era capo della nuova scuola di anatomia a Parigi e fratello del famoso Charles Perrault (1628-1703). La pubblicazione descrive esternamente e anatomicamente i cinque animali citati dal titolo. Queste descrizioni costituiscono un pretesto per pubblicare la descrizione di animali dissezionati. Fu il primo autore a trattare questo genere di argomento e, grazie alla sua trattazione innovativa, furono superati molti vecchi pregiudizi. Le descrizioni sono molto rigorose: iniziano con la presentazione dell'animale seguita dall'illustrazione delle diverse fasi di dissezione che si conclude con illustrazioni incise, ripiegate in quattro, che rappresentano rispettivamente l'animale vivente nel suo ambiente naturale e gli organi sezionati dello stesso. Quasi si riconosce un tratto di umanizzazione nell'espressione degli occhi degli animali riprodotti. Una delle cinque lastre di incisione è stata preparata da Abraham Bosse (1604-1676) mentre le altre quattro sono state incise da Sébastien Leclerc (1637-1714). Le medesime lastre sono state utilizzate anche per la seconda edizione del libro, che descrive anatomicamente "vari animali da sezionare" della Royal Academy of Science (Parigi, Laurent d'Houry, 1672) e poi ancora in una successiva pubblicazione di Perrault sulla storia naturale degli animali (Paris, Imprimerie royale, 1671).

S.T.



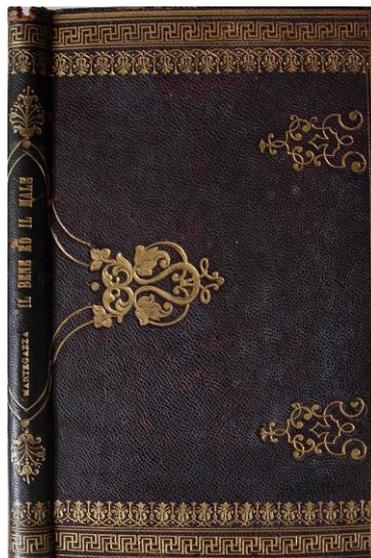
Collocazione	
Collocazione	Botanica, 46 C 38
Autore	Britten, James
Titolo	European ferns / by James Britten ; with coloured illustrations from nature by D. Blair
Data	1879-1881
Pubblicazione	London [etc.] : Cassell, Petter, Galpin, [18..]
Formato	In quarto
Dimensioni	mm 282x229x38
Assi o quadranti	Cartone
Cucitura e nervi	Nervi non visibili; cucitura originale
Coperta	Tela di colore verde
Decorazione	Decorazioni dorate che rimandano all'argomento trattato nel volume
Dorso	Autore, titolo, fregi dorati; decorazioni dorate, che rimandano all'argomento trattato nel volume
Taglio	Dorato
Note	Controguardie decorate, che rimandano all'argomento trattato nel volume
Note storiche	Questa edizione della pubblicazione è la prima completa dopo quella uscita in fascicoli tra il 1879 ed il 1891. Si tratta di una rassegna completa delle differenti tipologie di felci riscontrabili arricchita da trenta tavole cromolitografiche dipinte da David Blair e litografie prodotte dallo Stabilimento di Vincent, Brooks, Day & Son. La maggior parte delle illustrazioni rappresentano felci per cui potrebbero risultare monotonamente verdi ma Blair aggiunge sfondi di spore marroni e il contesto di un letto di piante e pietre che produce infine un effetto a più colori

A.M.



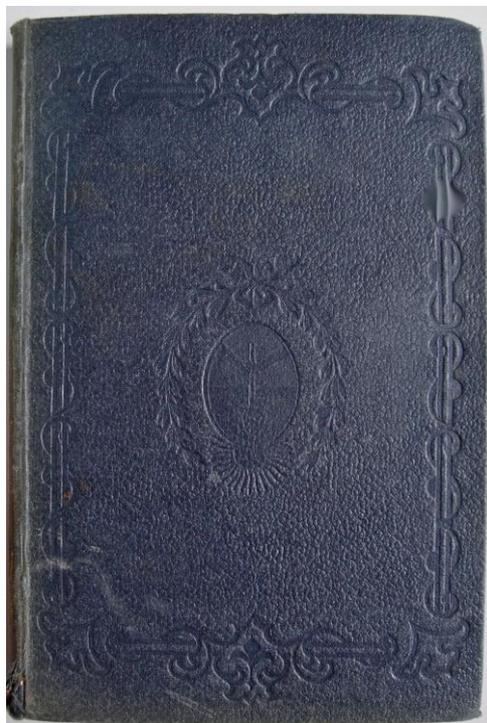
Collocazione	
Collocazione	Antropologia, MANTE 57
Segnature precedenti	X B 2 30
Autore	Mantegazza, Paolo
Titolo	Il bene ed il male : libro per tutti
Data	1861
Pubblicazione	Torino : Unione Tipografico-Editrice
Dimensioni	mm 178x120x11
Assi o quadranti	Cartone rigido
Capitelli	Capitelli marrone e avorio
Coperta	Pelle marrone scuro decorata in oro
Decorazione	Decorazione continua sui due piatti della coperta: coppia di filetti in oro che delimitano due cornici la più esterna decorata a motivi geometrici, la più interna è costituita da una trina di fiori, al centro dei due piatti una decorazione quadrangolare contiene il nome dell'autore ed il titolo. Ai lati lunghi dei due piatti fregi che simulano fermagli. Labbri decorati. Contropiatti ricoperti di carta verde
Dorso	Nome dell'autore e titolo
Taglio	Dorato
Restauro	Il volume non sembra aver avuto restauri
Provenienze	Fondo Mantegazza
Note storiche	Opera premiata al Concorso Ravizza per l'anno 1860. In fine è riportato il "Codice per l'uomo onesto", cento consigli per scegliere tra il bene e il male. Paolo Mantegazza (Monza, 1831-1910) fu acuto studioso di etnologia e fisiologia. Professore di Patologia all'Università di Pavia, dove si era laureato, qui fondò, primo in Europa, un laboratorio di patologia sperimentale. Dal 1870 occupò la prima cattedra italiana di Antropologia a Firenze, dove fondò la Società Italiana di Antropologia e un Museo antropologico - etnografico. Fu Deputato nel 1865 e Senatore nel 1876.

M.E.F.



Collocazione	
Collocazione	Antropologia, MANTE 52
Segnature precedenti	III B 3 32
Autore	Sastre, Marcos
Titolo	El tempe argentino o el delta de los rios Uruguay, Paranà, y Plata
Data	1859
Pubblicazione	Buenos Aires : Morta Editor
Dimensioni	mm 280x135x19
Assi o quadranti	Cartone rigido
Coperta	Pelle verde scuro con incisioni e oro
Decorazione	Sui piatti cornice incisa a motivi floreali stilizzati. Al centro del piatto anteriore un ovale dorato con tralci fogliati, al centro del piatto posteriore lo stemma inciso della repubblica argentina introdotto nel 1813: scudo circondato da rami di alloro e coronato dal sole di maggio, all'interno due mani sorreggono una picca sormontata da un cappello frigio (quest'ultimo dal '700 è considerato simbolo di rivoluzione)
Dorso	Decorato con tre motivi dorati con tralci fogliati e fiori stilizzati. Nei compartimenti nome dell'autore e titolo
Restauro	Il volume non sembra aver avuto restauri
Provenienze	Fondo Mantegazza

M.E.F.



Collocazione	
Collocazione	Geomineralogia
Autore	Giuseppe Benvenuti
Titolo	Del sale delle acque termali di Lucca. Trattato di Giuseppe Benvenuti ... con una lettera in cui si descrivono le infermità nelle quali convengono le medesime acque
Data	1758
Pubblicazione	In Lucca : dalle stampe di Giuseppe Salani
Dimensioni	mm 164x122 x 17
Assi o quadranti	cartone
Cucitura e nervi	Si contano probabilmente 4 nervi, non visibili. Cucitura in spago
Coperta	Carta decorata a motivi geometrici incollata sui piatti di cartone, senza rimbocco. Etichetta a stampa sul piatto anteriore con indicazione di autore e titolo
Note	Intervento successivo alla legatura originale (secolo 19.?) fatto probabilmente dal medesimo legatore del volume Targioni Tozzetti Per Salvar Firenze ..., che aveva previsto etichette prestampate differenziate su cui riportare titolo e autore. Nella sezione antichi di Geologia sono presenti altri volumi con la stessa tipologia di intervento.
Note storiche	Il Benvenuti aveva pubblicato nel 1758 un'operetta sulle virtù terapeutiche dei sali contenuti nell'acqua delle terme, il <i>De Lucensium thermarum sale tractatus</i> (Lucae 1758); il Mazzuchelli ne segnala un'edizione italiana, curata dallo stesso Benvenuti. Della medesima indole è il trattatello <i>Riflessioni ed esperienze sulla natura, qualità e scelta dell'acqua</i> (Lucca 1769) che valse al Benvenuti il premio e l'elezione da parte dell'Accademia di Ravenna. Dedicata a G. G. Hasenhörl de Lagusi, archiatra granducale, l'operetta contiene una classificazione delle acque naturali, alcune considerazioni sulla loro potabilità (§§ XX-XXVII), e sommarie osservazioni chimico-fisiche, farmaceutiche, mediche sulla composizione, sul peso specifico, e sulle proprietà delle acque. È una compilazione di esperienze tratte dagli atti dell'Accademia del Cimento, dell'Académie des Sciences di Parigi, dagli scritti fisici di F. Hoffmann e di W. J. 's Gravesande. Da H. Boerhaave deriva probabilmente la vecchia teoria stabliana del flogisto, che l'autore cita a proposito della solidificazione ("mediante il freddo si espellono le parti flogistiche, e le altre si attraggono con maggior forza"). Sono pagine probabilmente d'occasione, che rivelano un certo diletterantismo e la fedeltà alla materia medica corrente.

P.S.



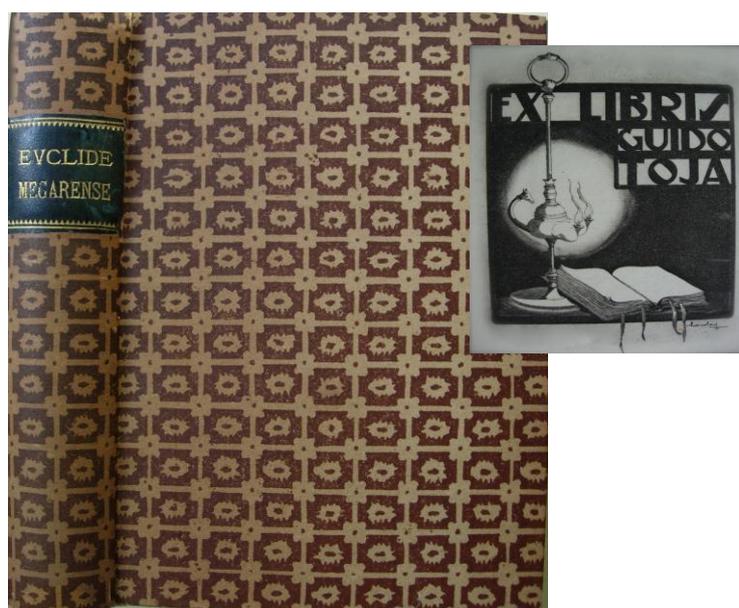
Collocazione	
Collocazione	Geomineralogia
Autore	Targioni Tozzetti, Giovanni
Titolo	Disamina d'alcuni progetti fatti nel secolo 16. per salvar Firenze dalle inondazioni dell'Arno umilmente presentata all'altezza reale del serenissimo Pietro Leopoldo ... dal dottor Giovanni Targioni Tozzetti
Data	1767
Pubblicazione	Firenze : nella stamp. di S.A.R. per Gaet. Cambiagi
Dimensioni	mm 185x130x10
Assi o quadranti	cartoncino
Cucitura e nervi	Cucitura in spago
Coperta	Carta decorata a motivi geometrici incollata sui piatti di cartoncino, senza rimbocco. Etichetta a stampa sul piatto anteriore con indicazione di autore e titolo
Note	Intervento successivo alla legatura originale (secolo 19.?) fatto probabilmente dal medesimo legatore del volume Benvenuti del sale delle acque ..., che aveva previsto etichette prestampate differenziate su cui riportare titolo e autore. Nella sezione antichi di Geologia sono presenti altri volumi con la stessa tipologia di intervento.
Note storiche	<p>Come tutte le città fluviali Firenze deve molto al suo fiume, nel bene e nel male. Tante e disastrose sono state le esondazioni dell'Arno. Fino al XVI secolo le alluvioni furono da due a cinque per secolo; da allora fino ai nostri giorni sono aumentate da sette a nove e alcune davvero rovinose. Lo studioso Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783) nel 1767 presentò al Granduca Leopoldo di Toscana una <i>Disamina di alcuni progetti fatti nel secolo 16° per salvare Firenze dalle inondazioni dell'Arno</i>, in cui analizzava il rapporto tra la città e il fiume, i problemi legati al suo alveo e ripercorreva le sue inondazioni, come quella disastrosa del 1333. L'autore suggeriva una deviazione totale dell'acqua del fiume da Firenze.</p> <p>Se tale imponente opera poteva essere messa in atto dal punto di vista della fattibilità materiale, certamente non era 'conveniente' dal punto di vista del costo. Così l'autore, dopo aver molto descritto e argomentato, riassume in nove punti tutti gli interventi da fare e i relativi costi giungendo a concludere che "sicché tutte quante le somme di questi nove capi, non monterebbero a più di 700000 Scudi. Certo che non si tratta di una fronda di Porro! ..." (pp. 64 - 66).</p>

P.S.



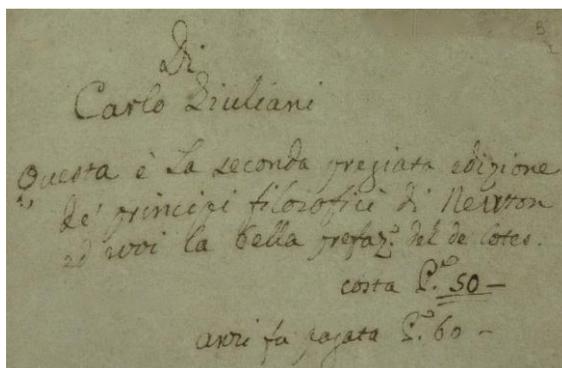
Collocazione	
Collocazione	Matematica, 22A4 1
Segnature precedenti	St. 3 Sc. 14 P. 3 L. 30
Autore	Euclides
Titolo	Euclide megarense acutissimo philosopho, solo introduttore delle scienze mathematiche. Diligentemente rassettato, et alla integrità ridotto, per il degno professore di tal scienze Nicolò Tartalea brisciano...
Data	1569
Pubblicazione	In Venetia : appresso Giouanni Bariletto
Formato	In quarto
Dimensioni	mm 210x155x40
Assi o quadranti	In cartone
Cucitura e nervi	Cucitura in spago
Capitelli	Capitelli di restauro
Coperta	Legatura di restauro con piatti in cartone rivestiti in carta decorata
Dorso	Tassello in pelle verde con iscrizione impressa in oro: "EVCLIDE MEGARENSE"
Taglio	rustico
Restauro	Restauro (non datato) della coperta
Provenienza	Sulla controguardia anteriore è presente l'ex libris di Guido Toja, sul frontespizio il timbro "Biblioteca di Matematica - Donazione Toja". Nell'aprile 1931 con testamento olografo Guido Toja lasciò alla Biblioteca di Matematica dell'Università di Firenze la sua cospicua Biblioteca privata (ca. 2700 inventari relativi a libri, riviste e opuscoli) "per un valore complessivo di inventario di Lit. centocinquantamila" e un legato annuo di lire cinquemila per l'incremento della collezione. Sul verso del frontespizio si riscontra una nota ms. forse attribuibile a Guido Toja.

L.B.



Collocazione	
Collocazione	Matematica, 22B2 06
Autore	Newton, Isaac
Titolo	Philosophiae naturalis principia mathematica. Auctore Isaaco Newtono, equite aurato
Data	1713
Pubblicazione	Cantabrigiae : [Cornelius Crownfield], 1713
Dimensioni	mm 245x190x40
Assi o quadranti	in cartone
Cucitura e nervi	nervi e cucitura di restauro (vd. scheda intervento di restauro C.P.R.C.A. 2011)
Capitelli	Capitelli di restauro
Coperta	Coperta in tutta pelle
Decorazione	Doppia cornice con ferri impressi a secco
Dorso	Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio, campeggia l'iscrizione impressa in oro: "NEWTON PHILOSOP NATVRAL" »; in quelli rimanenti, un fregio stilizzato a rombo entro un motivo a mensola negli angoli.
Fermagli o lacci	nessuno
Taglio	spruzzato in rosso
Restauro	Il volume è stato oggetto di restauro nel 2011 ad opera del laboratorio C.P.R.C.A. snc di Volterra
Provenienza	Il libro fa parte della Biblioteca privata di Ulisse Dini, come si evince dalla firma di Dini apposta sul frontespizio. La stessa fu acquistata in occasione dell'istituzione della Biblioteca di matematica dell'Università di Firenze. Nel primo registro inventariale della Biblioteca di matematica si legge: "Tutti i volumi per i quali non è indicato il prezzo provengono dalla Biblioteca del Senatore Ulisse Dini, acquistati nell'anno 1926 per la somma di L. 14.000 delle quali L. 8.000 furono concesse dallo Stato come fondo straordinario e L. 6.000 dal Consiglio di Amministrazione della R.a Università di Firenze" "Prof. Giovanni Sansone". Il volume riporta anche una precedente nota di possesso manoscritta: "Di Carlo Giuliani. Questa è La seconda pregiata edizione de' principi filosofici di Newton ed avvi la bella prefaz. del de Cotes. Costa S. 50 anzi fu pagata S. 60"
Note storiche	Isaac Newton ultimò nel 1686 i suoi Philosophiae naturalis principia mathematica, che l'anno seguente furono pubblicati a Londra; alla seconda edizione del 1713 Newton aggiunse lo Scholium generale, le famose aggiunte riguardanti la teoria del movimento della luna e dei pianeti. Nei Principia l'interesse dell'autore era rivolto principalmente a confutare la teoria cartesiana dei movimenti dei pianeti, che egli respingeva in quanto materialistica. Contiene una tavola ripiegata con l'incisione dell'orbita di una cometa (p. 465) e numerose sono le tavole xilografiche che arricchiscono il testo.

L.B.



I.

II.

